

AL CLARISSIMO ET HONORATISSIMO
SIGNORE
DOMENICO VENIERO.

Clariss. Sig. mio Osservandiss.



Avendo questi giorni passati il Magnifico & virtuoso Signor Pietro Basadonna data agli stampatori la presente Oratione, che poco avanti pervenutagli nelle mani, l'aveva senza farne parola al Magnifico Sig. Paolo Paruta, autore di quella, il quale, così pieno di modestia, & privo di persuasione di se stesso, come colmo di quel valore, ch' ogni un sa, fuggiva al tutto questa publicatione; & sendosi già di suo ordine dato principio a stamparla; ne fu da improvvisa morte con perdita, & dolore universale troppo importunamente tolto. Onde non essendo chi continuasse di procurar, che l'impression si fornisse, nè osando lo stampatore prendersi la medesima licenza, rimaneva lacosa in questo modo imperfetta. Per la qual causa io, che di questa attione era consapevole, & con infinito mio dispiacer sofferiva, che così bello, & dotto componimento, veduto da me più fiato, poi che già s'era messo in via di venir alla luce, si rimanesse così nelle tenebre ascoso, ho voluto prender carico di seguir l'interrotto disegno; sapendo, che il compositore, mio antico & osservato signore, & amantissimo Compare, non avvezzo a negarmi gratia, si contentarebbe di quanto io in ciò faceffi: con certo giudicio di non dover dall'universale se non riportarne gran gratie, dando pubblicamente a veder cosa, onde ogni uno leggendola potesse sommo diletto recare a se stesso, per esser piena di molta vaghezza, & che sparsa per ogni parte di singolare eruditione può a tutti, & a cittadini massimamente di questa patria, esser d'infinito giovamento: & appresso esser per far alle felici anime di quelli, che in essa sono celebrati, cosa oltre ogni credere grata, procurando io in questo modo, col tener vivo nelle menti de gli huomini il loro essemplio,